

## DIRITTI IN ORDINE

*OVVERO IL PERCHÉ DELLA SCELTA E LE NOSTRE MOTIVAZIONI*

Questo documento parte dall'iniziativa del Comitato degli Assistenti Sociali del Comune di Brescia e da Assistenti Sociali appartenenti a diversi ambiti dei servizi della Regione Lombardia (Aziende Ospedaliere, ASL, Fondazioni, terzo settore) e vuole essere un'esortazione rivolta a tutti/e i/le colleghi/e per il voto nelle prossime elezioni del nostro consiglio regionale lombardo dell'Ordine e nella misura in cui potrà, una bussola per orientarsi e una guida utile alla scelta dei/delle candidati/e.

Questo breve scritto è una collezione di appunti e spunti di riflessione e non può considerarsi un lavoro concluso, se pur in veste sintetica.

Conosciamo tutti la situazione economica e sociale del nostro Paese e le drammatiche conseguenze in termini di costo sociale e di riduzione degli stanziamenti finanziari e degli investimenti nel settore dei servizi sociali, di progettualità, personale, strutture e costruzione di senso.

I servizi e gli interventi di assistenza sociale, sostenuti da finanziamenti pensati flessibili e adattabili alle varie fasi economiche, sono stati, di fatto, quasi azzerati come entità finanziarie per volontà politica e non per reale necessità

economica, ai livelli nazionali - si veda la vicenda del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - e in molte realtà locali, rivelando la fragilità della costruzione istituzionale, la debolezza della riflessione culturale ai vari livelli e la carenza assoluta di produzione scientifica e di diffusione della conoscenza in grado di orientare il decisore politico.

La costruzione del welfare municipale, pur nel panorama di assenza di diritti e di legislazione, ha potuto contare sulle esperienze, le abilità valutative e la partecipazione dell'assistente sociale che è stato coinvolto nel passato, in un ruolo tecnico-consulenziale nei processi decisionali di natura politico-amministrativa, rendendo vitali le politiche pubbliche e anticipando, in realtà, le leggi che ne hanno previsto la programmazione partecipata.

Molti ritengono, e fra essi anche i centri di ricerca qualificati, come l'Irs Lombardia, che la perdita degli stanziamenti pubblici del welfare comunale genera crisi e maggiore povertà. L'impatto di questo fenomeno economico-sociale è rilevante e investe in prima battuta gli interventi promozionali, i servizi domiciliari (anziani, disabili e minori) e quelli per l'autonomia (disabili e famiglie). Maggiore depauperamento si registra anche nella dimensione del lavoro nell'ambito del terzo settore, del mondo della cooperazione e dei servizi/prestazioni accreditati, sia direttamente sia nell'indotto. Il mancato

finanziamento del welfare produce effetti economici e perdita e/o ridotta occupazione. Uscire dalla "crisi" non può significare tagliare tout-court le doti finanziarie del servizio sociale. Siamo di fronte al fallimento della riforma dell'assistenza sociale con la l.328/00 anche per la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale, e riteniamo che debba aprirsi una nuova stagione di statuizione di diritti. La definizione dei diritti potrà giovare alla professione e ai cittadini, nella misura in cui gli interventi e i servizi saranno garantiti e i bisogni soddisfatti.

Siamo immersi in un contesto societario che in parte ha già trasformato i rapporti con le professioni liberali e i cittadini e che conta sempre più numerose professionalità, non tutte ordinate, ma regolate da norme comunitarie efficaci nei vari Paesi, che prevedono meccanismi di garanzia e ruoli di validazione e controllo da parte di Società di certificazione. Queste ultime regolano anche il nodo della formazione continua. L'agenda politica propone perlomeno la trasformazione degli Ordini Professionali.

D'altro canto, se pure il riconoscimento della professione ha concorso alla promozione della Laurea Magistrale per l'Assistente Sociale, non ci è riconosciuto un reale accesso alla dirigenza. Le politiche di reclutamento dei Responsabili di Settore negli EE.LL. e nelle aziende sanitarie, preferendo i classici titoli di studio o addirittura preparandosi a

massive esternalizzazioni di funzioni di servizio sociale, ci confinano nei ruoli lavorativi tipici del passato per quanto concerne la contrattualistica e i riferimenti stipendiali, contrariamente alle più numerose e importanti responsabilità che ci sono affidati nella gestione dei casi, nel ruolo di responsabili di progetto e degli interventi cui siamo chiamati dalla legge.

Nell'ambito delle istituzioni sanitarie (A.O. e ASL) il Servizio Sociale assume un ruolo preventivo e di ricomposizione nella relazione ospedale/territorio e salute/relazionalità-sociale. *La salute è uno stato di pieno ben-essere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia o d'infermità. Il godimento di livelli i più possibili elevati di salute è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza distinzione di razza, di religione, credo politico, condizione economico-sociale* (World Medical Association Bull, 1949/1 - OMS). L'Assistente Sociale nella sanità è previsto dalla riforma ospedaliera sin dal 1968, la sua presenza strutturata è sancita dalla riforma sanitaria (l. 833/78), e dalle leggi sui consultori, sulle tossicodipendenze, sulla maternità e l'interruzione di gravidanza, sull'assistenza ai malati psichiatrici e alle persone con disabilità. Nonostante la molteplicità e la numerosità delle fonti normative, in Lombardia stiamo assistendo allo svuotamento delle competenze sociali in capo all'assistente sociale e al suo improprio trasferimento ad altre figure

più marcatamente sanitarie, l'infermiere professionale, per esempio, nell'ambito di un progressivo svuotamento e depauperamento dei servizi socio-sanitari a vantaggio del primato del sanitario, della tariffazione delle prestazioni e della privatizzazione dei servizi.

A tale riguardo lo scopo della costituzione della lista "Diritti in Ordine" è quello di individuare percorsi e azioni condivise anche per valorizzare e tutelare il Servizio Sociale Professionale nel Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato ad una concreta riorganizzazione dei servizi nella logica di una corretta integrazione socio-sanitari nel territorio.

Riteniamo che questi cambiamenti debbano rientrare in una visione strategica dell'eligiendo Ordine degli AA.SS. della Lombardia e che si continuino ad analizzare le evoluzioni, attraverso l'istituzione di una struttura in seno al Consiglio Regionale. Si ritiene essenziale garantire l'aggiornamento e la maggiore comprensione della modernità, ai professionisti meno abbienti, ai precari e agli studenti, a partire dalla formazione d'eccellenza e dalla ricerca sino alla formazione continua, reperendo le risorse necessarie in partnership con l'UE, l'Università e gli Enti Locali.

Riteniamo di fondamentale importanza che l'Ordine regionale e quello nazionale ai vari livelli di governo in cui ne è statuita la partecipazione, promuova la professione e dialoghi con le Istituzioni favorendo la

produzione scientifica e la partecipazione dell'assistente sociale alle decisioni politiche, l'elaborazione e la riflessione sui temi dell'assistenza sociale, della povertà e dell'integrazione sociale, la definizione e la statuizione dei diritti soggettivi di assistenza sociale, riportando nei giusti consessi la complessità dell'agire professionale e i vantaggi del contributo tecnico per la cittadinanza - sia per la società politica sia per la società civile.

Pertanto si costituisce la lista "Diritti in Ordine" per caratterizzare la prossima costituzione del Consiglio regionale degli Assistenti Sociali della Lombardia.

Brescia, luglio 2013